

cui si alimenta. Non si può andare avanti nella contemplazione del mistero di Dio e non adoperarsi perché il mistero dell'uomo vi si adegui.

Servi inutili

Dal mio accesso alla teologia sono passati ormai venti anni; dal mio approdo all'insegnamento quasi quindici. A volte mi prende la stanchezza di ciò che ho sperato e che è ben lontano dall'essersi realizzato. A volte penso che ne è valsa la pena, e ne vale la pena nella misura in cui tutto ciò che ho operato mio malgrado non finisce con me; ma addirittura può fare a meno di me. Ho soltanto un rammarico, ed è quello di aver perso tanti compagni di cammino. Tanti amici non sono più tali ed è triste e sconsolante interrogarsi sul perché e sul come un ideale quale quello della teologia, dell'insegnarla, della teologia come funzione e servizio ecclesiale, non è stato bastevole a legare insieme persone oneste e sinceramente amiche.

Altro rammarico è relativo alla udienza data alla Facoltà in quelle chiese per il cui servizio è stata istituita. Mi sono trovata, senza volerlo, ad insegnare ecclesiologia. Se esistenzialmente parlando non c'è frattura tra ciò che sono "professionalmente" e ciò che sono "ecclesialmente", a maggior ragione si può capire perché di tanti "non sensi" ecclesiali non riesca a darmi ragione. Che la mia isola, in una fase liminare di cultura qual è quella in cui viviamo, che le chiese di Sicilia non colgano la profezia di un progetto che, prima e più d'essere accademico, è profezia di modello culturale e di modello ecclesiale, è vicenda a cui non so e non posso rassegnarmi.

In fondo, quando emerge un certo mio disagio, esso non si lega tanto al mio esser donna pioniera in un ambito alle donne per tanto tempo negato; il mio disagio è ecclesiale nella misura in cui non è accolto un possibile itinerario di coscientizzazione, di adeguazione delle nostre comunità alla sfida del terzo millennio ormai alle porte. Mi ha generata una terra carica di antichi e irrisolti problemi, una terra malgrado tutto ancora strettamente legata a valori cristiani. Per me la teologia, l'insegnamento della teologia, è anche impegno per un riscatto etico, sociale e culturale; è risposta alla mia terra, ai

suoi disattesi bisogni; è profezia, perché cieli nuovi e terra nuova non siano sempre e comunque risospinti al di là della storia; ma perché la storia degli uomini, la storia dei creden-

ti, li sperimenti già qui e ora, nella coerenza di un messaggio tutto intero, accolto nella sua forza liberante e rivoluzionaria.

inchiesta no stop

Il diritto di non uniformarsi al modello maschile

di DONATA DE ANDREIS

Come gli uomini leggono i caratteri femminili che, secondo natura, sono anche in loro?

Donata De Andreis è insegnante di matematica e coordinatrice del Movimento insegnanti nonviolenti in Italia. Ci presenta alcune riflessioni, in margine ad una originale inchiesta che ha fatto per noi, dialogando assieme ad una trentina di persone (cfr il riquadro alla pagina seguente) e seguendo alcune indicazioni della "scrittura collettiva", usata da Don Lorenzo Milani e dai ragazzi di Barbiana.

Unisex: double face

Negli ultimi 10—15 anni, all'insegna dell'interscambiabilità dei ruoli tra uomo e donna, c'è stata una rivoluzione che ha investito e modificato le singole mansioni della coppia nella famiglia e dei suoi comportamenti esterni. Dalle risposte ai quiz, suggeriti nell'articolo "Indagine su una casalinga al di sopra di ogni sospetto" (MC nov.—dic. '88, p. 170), è emersa invece una pesante fissità dei ruoli: maschile e femminile. Siamo così stati stimolati ad effettuare una indagine su come uomini e donne vivono i loro ruoli, ed in particolare su come vengono vissuti i lati femminili dell'uomo.

Il lavoro domestico delle donne non viene considerato un secondo

lavoro, ma una vocazione naturale. Il mestiere o la professione esercitati sono, in genere, visti come gratificanti "opzioni" da esse liberamente ma ostinatamente scelte. Manifestare stanchezza o scontento è come se uno che ha insistito per andare a vedere un film "dell'orrore" si lamentasse poi che fa paura. Al contrario, l'uomo che torna a casa dal lavoro ha tutto il diritto di essere stanco e nervoso, di ricevere comprensione e conforto.

È lei a rivolgersi ai figli: "Bambini, fate silenzio: papà riposa". La madre alla figlia: "Hai scelto di lavorare fuori casa? Be'! Lo sapevi di avere un marito e dei figli da accudire! Adesso di che cosa ti lamenti?". L'amica più anziana: "Hai un marito meraviglioso: si alza la notte per i



bambini, lava i piatti; l'altro giorno, che tu eri fuori, l'ho trovato addirittura che stirava!". E ancora... "Non ti rendi conto quanto sei fortunata. Dopo tutto è un uomo! Sapessi invece io...". La suocera al nipotino: "Su, non piangere: queste sono lacrime da donnicciuola. Fai il bravo, ometto. Coraggioso come il nonno ed il papà. Sai, una volta il nonno in guerra...". Il nonno alla nipotina: "Stai composta, aiuta il fratellino. Lascia quei giochi ai maschi: oramai sei grande; devi diventare una vera assennata donnina!".

Di generazione in generazione, questi messaggi continuano a trasmettersi con piccole varianti, che hanno il solo scopo di dare spazio alla moda unisex. Le donne, sempre sulla breccia, spesso a costo di sforzi fisici e psichici assurdi, dalla poliziotta alla donna d'affari, sono lì, tese a dimostrare la loro parità, anzi superiorità, rispetto agli uomini. Esse risultano così essere vittime e artefici di questa rigidità di fondo dei ruoli maschile e femminile.

Né contrapposti, né uguali

Gli uomini, d'altra parte, continuano a leggere in negativo, e quindi a rimuovere e/o negare i caratteri femminili, che, secondo natura, sono anche in loro. Uomini e donne così, per motivi diversi, si vietano il pianto, non si concedono di verbalizzare la paura, confondono il sentimento con il sentimentalismo, l'emotività con la superficialità o l'irra-

Sostantivo femminile sostantivo maschile

di DONATA DE ANDREIS

Riporto qui di seguito due brani che ho tratto da un lavoro di gruppo, eseguito partendo dal metodo della "scrittura collettiva". Il "gioco", che potete ripetere fra amici o nella animazione di un gruppo, è consistito nello scrivere delle frasi in base a cinque parole—stimolo (coraggio, tenerezza, femminile, maschile, effeminato) e nel riunire poi tutte le singole frasi anonime in una "scrittura unica", mantenendo la divisione fra gli uomini e le donne, e nel confrontarci alla fine con questa.

**Brano ottenuto
dall'assemblaggio di foglietti
scritti da donne.**

(coraggio)

Coraggio è guardare in faccia la paura ed andare avanti. È vivere in armonia con se stessi e con gli altri, nonostante che certe situazioni permangano difficili per moltissimo tempo. Ci vuole coraggio a dire la verità, quando diventa pericoloso dirla, ed ancora di più a continuare a vivere dopo un grande dolore, ed ancora molto di più a mettere al mondo dei figli.

(tenerezza)

A volte serve coraggio per manifestare la tenerezza, spesso è difficile provarla ed ancora di più manifestarla. È comunque facile fraintendere il significato della parola tenerezza: per molti, infatti, è sinonimo di passività, debolezza, remissività. Per capire, bisogna avere presente un bambino che dorme o pensare all'amore di quelli che sanno amare come i bambini.

(femminile)

Femminile è chi mette insieme coraggio, tenerezza ed un pizzico di follia. Sembra assai difficile essere donna ed avere il senso della propria storia. La femminilità è sensibilità e capacità di adattamento; ma, per alcuni, è solo essere o un'oca o una gran dama. Per altri poi, per fortuna, è coscienza di sé, disponibilità ed allegria.

(maschile)

Maschile è un volto duro, sicuro di sé, ma buono. È la razionalità come guida nella vita di tutti i giorni. È l'essere "più" per molti e l'essere "meno" per altri. Spesso ci si sente valutate positivamente soltanto se si dimostrano qualità da maschio. Certo è che tutta la musica che sentiamo è scritta da maschi. Maschile e femminile, a volte, si contrappongono; ma fortunatamente, la maggior parte delle volte, si sovrappongono alla perfezione.

(effeminato)

Effeminato evoca quanto di negativo vi è nel femminile, specialmente se manifestato da un uomo. Una donna effeminata manca di qualche cosa. Un uomo effeminato ha qualcosa di troppo. Il coraggio e la tenerezza mi fanno pensare alla donna; quando un uomo è tenero, ne rimango colpita, ma non penso per questo che sia effeminato. Forse coraggio e tenerezza, se genuini, sono caratteristici sia del femminile che del maschile; se affettati sono dell'effeminato.

**Brano ottenuto
dall'assemblaggio delle
risposte scritte da uomini.**

(coraggio)

Il coraggio, da non confondere con l'imprudenza, è necessario per scegliere, cambiare, vivere, cioè per fare le cose che ti fanno paura. Il coraggio è un'arma, non sempre la migliore. Per avere coraggio, non basta volerlo: esso infatti presuppone innanzitutto la responsabilità.

(tenerezza)

"Le ho chiuso gli occhi con tenerezza". Nella vita è importante la tenerezza, per vivere meglio i momenti amari. Infatti essa migliora ed addolcisce certe situazioni; ma più la si cerca, meno la si incontra. È presente soltanto nel ricordo della nostra infanzia. Infatti la si prova per bambini molto piccoli.

(femminile)

Non so chi abbia detto che vedere una donna aiuta a migliorare le cose: spesso è vero, ma non sempre. La femminilità ha un sapore dolce. È comunque erroneo abbinarla a fenomeni di dolcezza e sensibilità. Il femminile è fonte di molte appassionanti contraddizioni; ma la femminilità è oggi in crisi, perché è in crisi il senso di essere "umani". Infatti "femminile" dovrebbe essere sinonimo di spontaneo, conforme alla natura ed al suo perpetuarsi.

(maschile)

Il mondo è maschile? È una virilità richiesta? Non sempre, ma, quasi sempre, maschile è sinonimo di forza, di decisionalità. Tuttavia alcuni uomini si ritengono più deboli di tante donne che conoscono. Il mondo maschile, ligio alle regole, alle tradizioni ed ai suoi schemi, è purtroppo dominante nella società.

(effeminato)

Il gusto del femminile è il gusto dell'ambiguità; gli atteggiamenti effeminati sono spiacevoli e danno fastidio. Tuttavia ognuno ha una componente femminile in sé, tutto dipende da come e quanto si manifesta. Sebbene il coraggio sia per tradizione maschile e la tenerezza femminile, un tenero gesto maschile non va interpretato come effeminato. Una persona che racchiude il coraggio dell'uomo e la tenerezza della donna è certo invidiabile.



zionalità, vivono la sessualità senza gioia né tenerezza, affogati nella solitudine di un rapporto che solo esternamente è "a due". Infatti, in questo contesto, non può nascere e strutturarsi la "coppia vitale", un qualche cosa fuori dai due, ma che appartiene ad entrambi. Che non è (per carità) un figlio, ma uno speciale habitat, uno spazio a due, che riconosce e quindi rispetta lo spazio separato di ognuno dei due. Quando questo qualche cosa è nato, l'atmosfera è buona, i tempi maturi per, eventualmente, accogliere senza troppa paura un bimbo. La responsabilità della coppia non consiste infatti nel fare un figlio quando è stata raggiunta una certa disponibilità economica, ma quando, attraverso la ricerca individuale e comune del "bene—essere" e non del "bene—avere", è nato l'amore gratuito, alimentato da una logica vitale e femminile, non femminista né effeminata, che appartiene indifferentemente agli uomini e alle donne.

Purtroppo però l'educazione in famiglia ed a scuola e i modelli di vita proposti dai mass—media, sono assolutamente confacenti all'attuale logica violenta e di tipo maschilista, sostenuta indifferentemente da uomini e donne, basata sulla competizione e sul successo del più forte.

Dalla nostra inchiesta sembra risultare inoltre che è proprio questo modello di vita che, per automantenersi, da una parte opera ed alimenta la scissione e la contrapposizione tra maschile e femminile a livelli molto profondi, mentre dall'altra promuove false eguaglianze fra i sessi.

linguaggio

Perfidie di un linguaggio retrogrado e maschilista

di MADDALENA MASUTTI

Cosa ci ha comunicato il linguaggio sulla realtà femminile e sul rapporto uomo-donna nella società e nella Chiesa?

Maddalena Masutti, insegnante di filosofia e storia, ha collaborato alla ricerca storica per la Congregazione dei Riti in Vaticano. Appartiene al "Comitato promozione della donna" di Milano e al movimento nazionale "Voce Donna". Si occupa di problemi femminili soprattutto dal punto di vista storico. Ha pubblicato "Cristo è nato in Africa", EMI, Bologna, e "Tornerò tra la gente", Claudiana, Torino. Altre sue opere sono in corso di pubblicazione. Collabora come giornalista a riviste e giornali.

La lingua batte...

Sappiamo tutti per esperienza personale quanto sia importante

nelle nostre relazioni quotidiane il valore del linguaggio. Basta una parola per sollevarci o demolirci. Nelle nostre espressioni vengono veicolati